

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Catechesi di don Danilo Dorini del dicembre 2009
Presentazione mostra presepi, parrocchia Sacra Famiglia in Cinisello Balsamo

Dal dipinto di LORENZO LOTTO
Venezia 1480 ca - Loreto (Ancona) 1556 ca

“LA NATIVITÀ”
1530
Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo



Lorenzo Lotto è stato un genio inquieto del rinascimento. Intendendo con inquietudine il desiderio di andare oltre: proprio di colui al quale il presente non basta ed è sempre un passo più avanti.
L'irrequietezza, invece, è il non star bene al mondo, e dunque da nessuna parte, perché non ci si conosce. Come si dice di certe persone: “È grande ma non sa cosa fare da grande”.

Il dipinto di Lorenzo Lotto che commentiamo questa sera è una *Natività* del 1530 attualmente custodita a Brescia nella Pinacoteca Civica Tosio Martinengo e di recente esposta al Museo Diocesano di Milano.

L'impressione generale che suscita è quella di una grande intensità emotiva.

Gli sguardi dei personaggi sono tutti su Gesù, tranne quello di un angelo rivolto verso lo spettatore.

Una luce crepuscolare avvolge tutta la scena evidenziando le figure dei personaggi in un gioco di ombre e luci.

L'effetto di controluce è evidente su Giuseppe e sull'asino: sulla sinistra, in secondo piano.

Maria, in preghiera, è inginocchiata dentro la mangiatoia.

Gesù tende le braccia ad un agnello quasi giocando - prefigurando il tema della passione e della croce.

Gli abiti che si intravedono sotto le casacche ruvide dei pastori sono eleganti, tipici della moda del 1500, e fanno pensare che in queste vesti il pittore abbia raffigurato i committenti.

Sullo sfondo, a destra, una finestra con l'inferriata a forma di croce è “inquadrata” dalle ali di un angelo ed intersecata da un'ala dell'altro.

Il tema della passione è evidenziato da vari elementi: anche la mangiatoia è rettangolare come un sarcofago, una tomba. Se dunque assumiamo questo criterio di lettura:

- l'agnello è quello del sacrificio pasquale
- i due pastori che lo sorreggono e lo stanno deponendo in una mangiatoia-sepolcro non rimandano forse a Giuseppe d'Arimatea e a Nicodemo che tolsero Gesù dalla croce e lo deposero nel sepolcro?
- ma... anche loro sono "sorretti" dagli angeli, ciascuno dei quali appoggia una mano sulla spalla del pastore che gli sta davanti (e su un braccio del pastore di destra): la fede ha bisogno di un sostegno divino, anzi... la Fede cristiana ci dice che è Dio che, per primo, crede in me, solo in un secondo momento io credo in Dio. Ce ne vuole di fede per deporre nel sepolcro il corpo ormai morto del Figlio di Dio e credere che lo sia davvero!
- Maria è l'addolorata: "dentro" la passione di Gesù, coinvolta nel mistero; cosa che non si può dire di Giuseppe e della coppia bue-asino avvolti nella penombra.

Il collegamento natività-passione in pittura non è una novità ma, ad esempio, era già ben presente in Giotto:

GIOTTO di BONDONE

Colle di Vesignano, presso Vicchio di Mugello (Firenze) 1267 ca - Firenze 1337

“PRESEPE DI GRECCIO”

1297 - 1300

Assisi, Basilica Superiore di San Francesco, Storie di San Francesco, 13^a scena



In questo dipinto è da notare l'allineamento fra:

- Gesù nella mangiatoia-sepolcro
- Il leggio che rappresenta la Parola di Dio
- La Croce sovrastante vista dal lato posteriore

La Fede cristiana non è un parafulmine dai problemi ma è uno sguardo diverso ai problemi.

Federico Fiori, detto IL BAROCCI
Urbino 1535 - 1612

“LA NASCITA DEL SALVATORE”

1597 ca
Madrid, El Prado



Federico Barocci è un pittore marchigiano (Urbino 1535 - 1612) attivo a Roma che risente della lezione del Correggio nell'uso di colori sfumati e nella composizione movimentata.

Di questo dipinto colpisce la luce che, inaspettata, illumina tutta la stalla, ritmata dalle linee diagonali della culla e delle mani di Maria e di Giuseppe, e richiama alla memoria il passo del Vangelo: *“Veniva al mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”*.

L'ambiente è rustico, semplice: un cesto ed un sacco lasciati a terra in un angolo dicono la povertà di questa famiglia.

La luce è quel bambino: testa deposta su un bianco guanciale che riflette il biancore negli occhi dei due animali. Il manto blu di Maria copre il bambino: Dio si riveste di umiltà. È il mistero dell'incarnazione: Dio che si fa uomo, meglio infante.

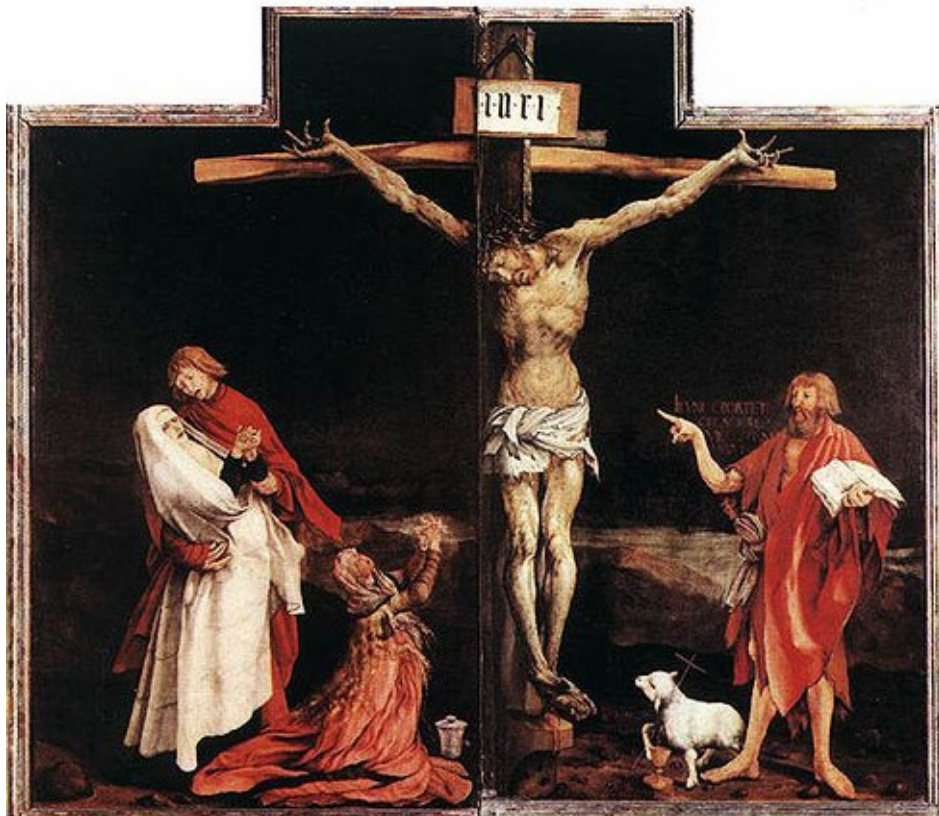
La luce, da destra a sinistra in diagonale, colpisce:

1. Maria: che sta per prostrarsi
 - i suoi abiti, con morbidi panneggi e colori delicati, indicano la sua solennità interiore; ma è tutto il corpo che dice la signorilità di questa donna: femmina, quindi donna, quindi signora
 - le braccia aperte sono segno di accoglienza
 - lo sguardo stupito è segno di contemplazione. Già qui “meditava queste cose custodendole nel suo cuore”.
2. Giuseppe: che emerge dalla penombra
 - il suo braccio marca ancora di più la diagonale della luce
 - ha il ruolo di testimone e rivelatore: l'indice è puntato verso colui che è nato mentre con la mano destra apre la porta ai pastori

Pensiamo ad altri indici analogamente significativi:

- in orizzontale: il Battista di Grunewald che indica il Crocifisso

Matthias Gothardt Neithardt, detto GRUNEWALD
Wurzburg (Baviera, Germania) 1475 - Halle sul Saale (Sassonia, Germania) 1528
“ALTARE DI ISENHEIM”
1510-15
Colmar (Francia), Musée d'Unterlinden



(cfr Grunewald “Crocifissione”, su www.parrocchiamilanino.it sezione Prediche Artistiche - ndr).

- in verticale: il Battista di Leonardo da Vinci e Platone di Raffaello nella *Scuola di Atene*.



LEONARDO da VINCI
Anchiano di Vinci (Firenze) 1452 - Amboise,
Castello di Cloux, Loira (Francia) 1519

“SAN GIOVANNI BATTISTA”
1508-13
Parigi, Louvre

(cfr Leonardo da Vinci “San Giovanni Battista”
su www.parrocchiamilanino.it
sezione *Prediche Artistiche* - ndr)



RAFFAELLO SANZIO
Urbino 1483 – 1520

dettaglio da

“LA SCUOLA DI ATENE”
1508-11
Roma, Città del Vaticano,
Musei Vaticani,
Stanza della Segnatura

Due insegnamenti:

1) il Cristianesimo è un fatto che implica delle idee, dei valori e... dei dogmi.
Ma “in primis” è un fatto la cui veridicità storica non dipende dai miei gusti né dai miei pregiudizi.
Un fatto c’è e va riconosciuto anche se a me poco importa di esso.
C’è chi obietta che la data del 25 dicembre è convenzionale. E il 25 aprile? E l’8 di marzo?
Essendo un fatto, il cristianesimo non può essere confrontato con le altre posizioni ideologiche o spirituali.
Fede, di conseguenza, è arrendersi a questo fatto.
E credente è chi si inginocchia **solo** davanti a Dio, altrimenti è un peccatore.
Perché il contrario di credente non è “ateo” (senza Dio) ma “idolatra”: chi si inginocchia davanti a qualcosa o a qualcun altro.

Come si fa per capirlo? Dimmi come spendi i tuoi soldi e come impegni il tuo tempo e ti dirò chi è il “tuo” Dio. Chesterton diceva: “Quando si smette di credere in Dio si finisce col credere a tutto e a tutti”. Questo è creduloneria. Il suo contrario è lo scetticismo assoluto di chi dubita di tutto e di tutti, ma mai di sé stesso.

2) i pastori nella Natività del Barocchi:

- stanno sulla soglia e sono sorpresi;
- sono certi di non essersi mossi per niente: “Andiamo a Betlemme a vedere questo avvenimento”.

L’Avvenimento è la nascita di Gesù, il Figlio di Dio.

Il Cristianesimo non è una religione (ricerca di Dio da parte dell’uomo) ma è la ricerca dell’uomo da parte di Dio! E questo fatto suscita stupore.

Sono sulla soglia di una scelta interiore perché non è facile riconoscere in quell’infante il Salvatore del mondo.

Occorre uno sguardo capace di andare oltre il segno concreto, l’apparenza.

Fede è guardare lontano, guardare oltre.

Due citazioni:

- Pascal: “C’è abbastanza luce per credere e sufficiente buio-ombra per dubitare”.
- Benedetto XVI: “All’inizio del Cristianesimo non c’è una decisione etica o una grande idea bensì l’incontro con un avvenimento, una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte”.

Se non si fa questo incontro e non se ne scopre la bellezza non si diventa discepoli del Signore.

Vi lascio con un augurio Caravaggesco: tutta la nostra vita si svolge sotto lo sguardo misericordioso e benevolo di Dio di cui la Natività è una conferma e il presepio una rappresentazione visiva. Mai dimenticarsene!

RAFFAELLO SANZIO

Urbino 1483 – 1520

“LA SCUOLA DI ATENE”

1508-11

Roma, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Stanza della Segnatura

